

MILANO

Elicotteri Capitolo chiuso per l'ex Ad di Finmeccanica e per quello di Agusta

“Tangentone indiano”, assolto Orsi

» DAVIDE MILOSA

Milano

Finmeccanica e “il tangentone indiano” per la fornitura di 12 elicotteri Agusta Westland. Storia lunga e complicata che ieri si è con buona certezza chiusa. Al termine dell’appello bis, ordinato dalla Cassazione nel 2016, l’ex ad di Finmeccanica Giuseppe Orsi e l’ex ad di Agusta Bruno Spagnolini sono stati assolti.

NIENTE CORRUZIONE (contabilizzata in 10,5 milioni di dollari su una commessa totale di 560) e una formula singolare varata dai giudici: “Perché non c’è prova sufficiente che i fatti siano sussistenti”. In sostanza una via di mezzo tra il “fatto non sussiste” e “prova non sufficiente”. Al netto di questo, il processo bis si era reso necessario dopo la decisione della Cassazione che rispedì al mittente un primo appello che, clamorosamente, riformò (a favore dell’accusa) l’imputazione di corruzione che, invece, non aveva retto nel processo di primo grado celebrato nel 2014 al Tribunale di Busto Arsizio.

IN QUEL PRIMO capitolo, i giudici condannarono Orsi e Spagnolini a due anni per false fatturazioni ma non per corruzione. A Milano, invece, la Corte d’appello emise sentenza di condanna per entrambi i capi con pene aumentate fino a 4 anni e mezzo. In quel frangente, dunque, i giudici ritennero fondata l’i-

potesi per cui il tangentone finì alla famiglia dell’ex capo di Stato maggiore dell’Aeronautica indiana, il generale Sashi Tyagi, attraverso gli intermediari Guido Haschke e Christian Mitchell. Nel processo bis, inoltre, sono confluite anche carte dell’autorità giudiziaria indiana. Elemento che però non è servito. Tra gli atti presentati dalla parte civile anche una “richiesta di giudizio”, firmata da un organo investigativo indiano, che riguarda anche Orsi e Spagnolini, oltre, tra gli altri, all’ex capo di Stato maggiore dell’aeronautica militare indiana Sashi Tyagi, colui che nell’ipotesi d’accusa sarebbe stato corrotto. Nel processo che si è chiuso ieri, inoltre, su indicazione della stessa Cassazione, è stato risentito Guido Haschke, il consulente italo-svizzero ritenuto dalla Procura il mediatore dell’accordo corruttivo per la maxi commessa.

HASCHKE ha patteggiato la pena, ma ha sempre negato la corruzione. Anche Agusta Westland Spa e Agusta Westland nel 2014 avevano patteggiato davanti al gip di Busto la confisca di 7 milioni e mezzo di euro. Ieri l’assoluzione. “Questo processo – ha commentato ieri l’avvocato di Orsi – chiude una vicenda che sin dalle prime battute doveva essere chiara anche agli investigatori: non esiste alcun accordo corruttivo, non vi è prova alcuna che il denaro sia pervenuto al maresciallo Tyagi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

